

Mai così alto il rischio di guerra nucleare

L'Orologio dell'Apocalisse (Doomsday Clock) è un indicatore simbolico ideato nel 1947 dal Bulletin of the Atomic Scientists (Università di Chicago) per rappresentare la vicinanza dell'umanità all'estinzione, causata dalla minaccia delle armi nucleari. La mezzanotte simboleggia la fine del mondo.

Il 27 gennaio 2026, il **Bulletin of the Atomic Scientists (BAS)** ha spostato le lancette del suo famoso Orologio dell'Apocalisse (Doomsday Clock) a 85 secondi dalla mezzanotte, stabilendo il nuovo e più allarmante primato da quando l'indicatore fu creato nel 1947, superando i suoi 89 e 90 secondi precedenti. La decisione, basata sulla valutazione degli esperti del BAS, riflette un panorama di pericoli esistenziali in rapido peggioramento. La "minaccia nucleare" rimane il perno della loro analisi, aggravata da conflitti geopolitici condotti all'ombra di potenziali escalation atomiche, da una crescente competizione tra potenze e dal fallimento degli accordi per il disarmo nucleare

Durante la crisi dei missili di Cuba (ottobre 1962), l'Orologio dell'Apocalisse fu fissato a **7 minuti** dalla mezzanotte. A gennaio 2026, l'orologio segna il massimo pericolo di sempre con soli **85 secondi** dalla mezzanotte.

La causa più immediata di questo allarme è il collasso dello storico sistema di controllo degli armamenti nucleari. Come ha ricordato Daniel Holz, presidente del BAS, nel 2026 "per la prima volta in oltre mezzo secolo, non ci sarà nulla che impedisca una corsa incontrollata agli armamenti nucleari". L'architettura di trattati che ha garantito una parvenza di stabilità durante la Guerra Fredda è ormai in rovina.

3.1 - Il crollo dell'architettura del disarmo: INF e New START

L'impianto di controllo degli armamenti, costruito in decenni, è stato smantellato. La tabella seguente ne mostra lo stato attuale.

Trattato	Periodo di vigenza	Scopo	Situazione attuale (Maggio 2026)
Trattato INF(1987)	1987 - 2019	Eliminare i missili nucleari a raggio intermedio (500-5.500 km) da terra.	CROLLATO. USA e Russia si ritirano reciprocamente nel 2019, accusandosi a vicenda di violazioni. Il vuoto normativo alimenta una

Trattato	Periodo di vigenza	Scopo	Situazione attuale (Maggio 2026)
			nuova corsa agli armamenti a medio raggio in Europa e Asia.
New START (2010)	2011 - 5 febbraio 2026	Limitare le testate nucleari strategiche a 1.550 per parte e i vettori a 700. Prevedeva ispezioni in loco per la verifica.	SCADUTO E NON RINNOVATO. Il 5 febbraio 2026 è scaduto senza un accordo sostitutivo o un'estensione. Il presidente Trump ha insistito per includere anche la Cina, condizione che ha reso impossibile la trattativa.

La scadenza del New START, in particolare, ha lasciato il mondo senza alcun limite giuridico vincolante agli arsenali delle due maggiori potenze nucleari, che da sole possiedono la stragrande maggioranza delle testate globali. Non è un caso che, anche nel loro rapporto del 2026, gli scienziati del BAS abbiano indicato l'imminente scadenza di questo trattato come uno dei fattori decisivi per lo spostamento delle lancette.

3.2 - I negoziati NPT all'ONU

In questo contesto di crescente instabilità, dal 27 aprile al 22 maggio 2026 si è tenuta all'ONU, a New York, l'11^a **Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (NPT)**, che avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per rinsaldare il pilastro del sistema di disarmo globale. Ma la Conferenza è andata male. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha lanciato un duro avvertimento: "La fiducia e la credibilità si stanno assottigliando". Le divergenze geopolitiche tra le potenze nucleari e la scelta di Trump di delegittimare l'ONU hanno vanificato i negoziati, rendendo definitivo il fallimento nel raggiungere un documento finale condiviso.

La conferenza è stata scossa anche da un acceso scontro diplomatico: l'elezione dell'Iran come vicepresidente della conferenza ha scatenato le proteste degli Stati Uniti, che hanno definito la scelta "oltre ogni vergogna e un imbarazzo per la credibilità" dell'incontro, mentre Teheran ha accusato Washington di violare il diritto internazionale. La delegazione cinese, dal canto suo, ha puntato il dito contro gli Stati Uniti, accusandoli di essere "la fonte primaria di instabilità" per aver fatto decadere il Trattato INF e il New START, impegnando al contempo quasi 100 miliardi di dollari all'anno per potenziare la propria forza nucleare.

3.3 - La scomparsa della "coscienza atomica"

Di fronte a questo scenario di pericolo inaudito, sancito dagli scienziati e confermato dai fallimenti diplomatici, emerge un paradosso sconcertante: l'allarme non trova eco nelle piazze. La società civile e i partiti progressisti, che nella seconda metà del secolo scorso avevano mobilitato milioni di persone per le campagne per il disarmo nucleare, appaiono oggi in gran parte silenti su questa tematica.

Diverse analisi sottolineano come la "minaccia nucleare" non abbia più la capacità di mobilitare le masse come un tempo, risultando quasi "normalizzata" nell'opinione pubblica.

Questa carenza di pressione dal basso spiega, almeno in parte, la scarsa attenzione mediatica e politica mentre il mondo scivola in una nuova e pericolosa era di corsa agli armamenti senza alcun freno, proprio quando il Doomsday Clock non è mai stato così vicino alla mezzanotte.

Collegamenti

Il fallimento della conferenza ONU sul Trattato di Non Proliferazione Nucleare

<https://www.peacelink.it/disarmo/fallisce-la-conferenza-tnp-2026>

3.4 - L'esercitazione nucleare Steadfast Noon

3.4.1. Cos'è Steadfast Noon

Ogni anno, senza che i parlamenti nazionali votino, senza che le agende elettorali se ne occupino, la NATO organizza l'esercitazione "Steadfast Noon". Decine di aerei tattici (alcuni capaci di trasportare bombe nucleari B61) simulano missioni di attacco e ricognizione su basi europee. Il copione prevede l'uso di armi nucleari in risposta a un'aggressione convenzionale. Nessun canale televisivo generalista ne parla. Nessun dibattito parlamentare la precede. Eppure, coinvolge direttamente Italia, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Turchia e Stati Uniti.

3.4.2. Silenzio politico: un'anomalia democratica

Ciò che più preoccupa non è solo l'esistenza delle armi nucleari, ma il modo in cui vengono normalizzate senza alcun contraddittorio pubblico. Steadfast Noon si svolge **senza un dibattito politico** preventivo. I governi neppure la annunciano. I media specializzati la registrano come notizia di nicchia. Ma nessuna commissione parlamentare discute seriamente su questo tipo di esercitazione e se rappresenti un pericolo mortale per la democrazia e l'umanità intera.

3.4.3. Incompatibilità di fondo: armi nucleari vs. democrazia

La questione di fondo è strutturale: le armi nucleari sono incompatibili con il controllo democratico. Perché?

- **Tempi operativi limitatissimi:** una volta lanciato un allarme di attacco nucleare, i tempi di decisione scendono a pochi minuti (tra 6 e 15 minuti per un missile balistico intercontinentale, pochi minuti per un attacco da sottomarino vicino alle coste).

- **In quei minuti**, non si può convocare il Parlamento, non si può fare un referendum, non si può consultare la popolazione, non si può nemmeno riunire una commissione ristretta. La decisione di lanciare armi nucleari è affidata a un ristrettissimo numero di persone (in alcuni paesi, a un solo capo di Stato o comandante).
- Questo significa che **la scelta di provocare una catastrofe globale** può prescindere da qualsiasi legittimazione popolare o parlamentare. Nessuna democrazia può rivendicare di controllare davvero un'arma del genere.

3.4.4. La questione del first strike (primo colpo)

Steadfast Noon addestra le forze NATO a rispondere a un attacco convenzionale con armi nucleari tattiche. Ma la linea tra “risposta” e “primo colpo” è fragile. La dottrina della “ambiguità strategica” (mantenere volutamente incerto se si risponderà con nucleare a un attacco convenzionale) serve a dissuadere l'avversario. Tuttavia, in una crisi reale, l'ambiguità significa che **si potrebbe colpire per primi** anche senza essere stati attaccati con armi atomiche. Simulare Steadfast Noon significa normalizzare l'idea che un presidente o un primo ministro possa decidere un first strike in pochi minuti, senza dibattito, senza controllo democratico, senza che nessun cittadino abbia mai potuto esprimersi.

3.4.5. L'ambiguità strategica: non un vantaggio, ma un rischio democratico

I militari definiscono “ambiguità strategica” la scelta di non specificare le condizioni esatte di un lancio nucleare: quando scatta la scelta? Chi decide il lancio? Questa ambiguità è la negazione della trasparenza democratica. Significa che **non si sa mai se un singolo capo di governo possa decidere di lanciare** – in preda a un errore, a un falso allarme, a un momento di panico o a una provocazione male interpretata. Nessuna legge nazionale, nessun trattato internazionale obbliga oggi i governi nucleari a richiedere un voto parlamentare prima del lancio.

3.4.6. Un tempo esisteva la “coscienza atomica”

Negli anni '80, in Europa, milioni di persone scesero in piazza contro i missili Cruise e Pershing. C'era una diffusa **coscienza atomica**: la consapevolezza che le armi nucleari non sono un'arma come le altre, che la loro sola esistenza mina la democrazia, che addestrarsi al loro uso è già una forma di violenza politica. Oggi, Steadfast Noon si svolge senza cortei, senza interrogazioni parlamentari, senza una parola nei talk show. La coscienza atomica sembra evaporata – sostituita da una rassegnata normalizzazione.

3.4.7. Domande che nessun decisore politico fa (e che il bollettino Albert rilancia)

- In caso di allarme nucleare, chi decide in Italia? Quanti minuti ha il governo per scegliere?
- Il Parlamento italiano ha mai discusso i tempi operativi di una risposta nucleare? No.
- Quale controllo democratico può esistere su una decisione presa in 10 minuti?
- Perché Steadfast Noon non è mai stata oggetto di un dibattito parlamentare?

- “Ambiguità strategica” significa anche che i cittadini europei non sanno se i loro governi potrebbero ordinare un first strike a loro insaputa. Questo è accettabile?

Steadfast Noon non è un semplice addestramento. È un promemoria concreto che le armi nucleari vivono fuori dal controllo democratico. I pacifisti non chiedono solo il disarmo: chiedono che **qualsiasi decisione sull'uso di armi nucleari sia restituita al dibattito pubblico**. Finché ciò non avverrà, ogni esercitazione nucleare sarà un colpo alla democrazia.

3.5 - Il First Strike Nucleare USA: anatomia di un potere incompatibile con la democrazia

3.5.1. La struttura tecnica del lancio: la "triade" e i tempi

L'arsenale nucleare statunitense attivo si fonda su una **triade di sistemi di lancio**, tutti capaci di first strike:

Sistema	Tipo	Basi	Stato	Testata
LGM-30G Minuteman III	ICBM	Silos terrestri	Attivo (fino al 2029)	W62, W78, W87
UGM-133 Trident II D5	SLBM	14 sottomarini Ohio-class	Attivo (fino al 2084)	W88, W76
AGM-86B ALCM + B61/B83	ALCM/Gravity bomb	Bombardieri B-2, B-52	Attivi	W80, W61

Secondo i dati di Wikipedia ([Nuclear weapons of the United States](#)), gli USA dispongono di **5.177 testate totali**, di cui **1.770 schierate**. Il Minuteman III è dispiegato in **400 silos** pronti al lancio in pochi minuti; il Trident II, a bordo di sottomarini in pattugliamento costante, garantisce una capacità di secondo colpo **ma anche di primo colpo non tracciabile**.

"Il presidente degli Stati Uniti ha la sola autorità di usare armi nucleari. La politica USA permette il primo uso nucleare." — Wikipedia EN, [Nuclear weapons of the United States](#)

3.5.2. Il presidente decide da solo

Il meccanismo di lancio nucleare USA è costruito attorno al principio della **sole authority** (autorità esclusiva del presidente). Come documentato da PeaceLink:

"Negli Stati Uniti la conoscenza dei codici di lancio è ristretta alle sole autorità del comando nazionale (NCA), cioè al presidente o ai suoi delegati, e vengono trasmessi ai siti di lancio solo quando è stato dato anche l'ordine di fuoco. Il presidente è costantemente accompagnato da un ufficiale il quale ha sempre con sé una valigetta contenente anche i codici di lancio chiamata 'football'." — [Armi atomiche: come, quando e dove l'umanità ha sfiorato l'apocalisse](#), PeaceLink, 2016

Il cosiddetto **"doppio controllo"** (due persone necessarie per il lancio) opera a livello operativo-tecnico nei siti di lancio, ma **non introduce alcun controllo politico, parlamentare o giudiziario** sulla decisione presidenziale. È una misura anti-accidente, non un freno democratico.

3.5.3. La dottrina del First Strike: strutturalmente antidemocratica

3.5.3.1. L'ambiguità strategica come elemento costitutivo

La strategia nucleare USA si fonda sull'**ambiguità deliberata**: non dichiarare mai con precisione quando, come e contro chi si userebbe l'arma nucleare. Come analizzato da Alfonso Navarra su PeaceLink:

"L'aggiornamento delle B61 di Ghedi ed Aviano in modo che possano essere anche adattate agli F35 in via di acquisizione è collegato a dottrine di impiego dell'arma nucleare che, francamente, hanno dell'assurdo per qualsiasi persona che ragioni e viva e lavori come un essere umano normale." — [Gli F35 servono al nucleare](#), PeaceLink, 2014

L'ambiguità strategica è **funzionalmente incompatibile con la democrazia**: per essere efficace, richiede che né il nemico, né gli alleati, né — tantomeno — i cittadini e i loro rappresentanti sappiano cosa il presidente intende fare e in quali circostanze.

3.5.3.2. Il First Strike e la dottrina del "No First Use" rifiutata

Come documentato da PeaceLink nella sua analisi sulla NPR (Nuclear Posture Review):

"Gli USA non adotteranno mai una politica di 'non primo uso' (No First Use Policy, NFU Policy) e conserveranno una parte degli ICBM sempre armati e predisposti al lancio in tempi brevissimi." — [La nuova deterrenza nucleare: folle corsa al riarmo](#), PeaceLink, 2023

Il rifiuto della NFU Policy significa che il presidente può ordinare un first strike **senza che vi sia stato alcun attacco nucleare contro gli USA**. La NPR 2022 prevede l'uso nucleare in risposta a *"attacchi strategici non nucleari"*.

3.5.3.3. I tempi di lancio: la democrazia è fisicamente impossibile

Il Minuteman III può essere lanciato in **meno di 5 minuti** dall'ordine presidenziale. Un missile russo impiega circa **30 minuti** per raggiungere il territorio USA. Questo significa che la "finestra di decisione" presidenziale è di circa **6-12 minuti** nel caso di risposta a un attacco percepito. Come analizzato da PeaceLink:

"[Il sistema di allerta] porta ad una condizione di 'lancio al primo allarme' dei propri missili a testata nucleare. Infatti, dato che la contromisura più semplice ed economica contro i sistemi antimissile è quello di saturare le difese avversarie con un numero sufficientemente alto di testate, il sistema più sicuro per evitare di trovarsi senza capacità di ritorsione in caso di aggressione nucleare è quello di lanciare i propri missili al [primo allarme]." — [Scudo spaziale, Industria Bellica, Tecnologie Militari](#), PeaceLink, 2003

Qualunque procedura di **consultazione parlamentare è fisicamente incompatibile** con questi tempi. Non si tratta di una scelta politica: è una conseguenza strutturale della dottrina.

3.5.4. Il cortocircuito costituzionale: War Powers Act e realtà nucleare

3.5.4.1. Il War Powers Act del 1973

Il **War Powers Resolution** (50 U.S.C. ch. 33), approvato nel 1973 scavalcando il veto di Nixon, richiede che il presidente:

- **notifichi il Congresso entro 48 ore** dall'impiego delle forze armate;
- **ritiri le forze entro 60+30 giorni** senza autorizzazione congressuale.

Fonte: [War Powers Resolution – Wikipedia EN](#)

Ma questo meccanismo è strutturalmente inapplicabile al first strike nucleare: un attacco nucleare si conclude in pochi minuti. Non esiste un "dopo" in cui notificare il Congresso. La notifica a 48 ore è pensata per conflitti convenzionali, non per l'annientamento di una nazione in meno di un'ora.

3.5.4.2. Il caso attuale: Iran e la crisi della democrazia di guerra

Questa contraddizione è esplosa in modo drammatico con l'attacco USA-Israele all'Iran del febbraio 2026. Il Guardian riporta:

"US lawmakers condemn Trump over Iran strikes: 'acts of war unauthorized by Congress'" — [The Guardian, 28 febbraio 2026](#)

E ancora, il 19 maggio 2026:

"US Senate votes to advance resolution to curb Trump's Iran war powers" — quattro repubblicani si uniscono ai democratici per limitare i poteri di guerra del presidente. — [The Guardian, 19 maggio 2026](#)

Se già un attacco convenzionale viene condotto **senza autorizzazione congressuale**, il problema è ancora più acuto per l'arma nucleare: **nessun presidente ha mai chiesto al Congresso l'autorizzazione a un'azione nucleare**.

3.5.5 - Le tre contraddizioni fondamentali con la democrazia

3.5.5.1 Legittimità della decisione

In democrazia, le decisioni che riguardano la vita e la morte di milioni di persone dovrebbero essere soggette a deliberazione collettiva. Il first strike nucleare è, per definizione, una decisione **unilaterale, segreta, irreversibile** presa da una sola persona in pochi minuti.

3.5.5.2 Principio di legittima difesa e proporzionalità

Come sottolinea l'analisi di PeaceLink sul first strike:

"La capacità del Primo Colpo (First strike), perseguita principalmente dagli USA [...] significa: 'Io sono armato e voi no. Perciò limitatevi allo spazio ed al ruolo che vi indico io e state buoni al vostro posto subalterno senza sgarrare'." — [Gli F35 servono al nucleare](#), PeaceLink, 2014

Il first strike **viola per definizione** il principio di legittima difesa (non c'è stato attacco) e quello di proporzionalità (la risposta nucleare a una minaccia convenzionale o a un "attacco strategico non nucleare" è intrinsecamente sproporzionata). Questi principi sono cardini non solo del diritto internazionale ma anche della **tradizione costituzionale democratica** sull'uso della forza.

3.5.5.3 Segretezza nucleare vs. controllo parlamentare

La segretezza dei piani nucleari operativi (SIOP/OPLAN) è totale. Il Congresso non conosce i target, le soglie di lancio, i criteri di escalation. Come riconosce persino la Nuclear Posture Review citata da PeaceLink:

"Il controllo degli armamenti svolge un ruolo indispensabile per preservare la stabilità [...]. Tuttavia, i negoziati futuri degli Stati Uniti saranno soggetti a limiti influenzati dalle azioni e dalle traiettorie di altri attori dotati di armi nucleari." — [Gli aggiornamenti delle dottrine nucleari di Russia e Stati Uniti](#), PeaceLink, 2024

La segretezza non è un accidente: è **strutturalmente necessaria** alla deterrenza. Ma ciò significa che il Congresso — e i cittadini — **non possono esercitare alcun controllo informato** sulla politica nucleare.

3.5.6. Sintesi finale

Il sistema del first strike nucleare USA non è semplicemente una scelta politica discutibile: è un **regime decisionale strutturalmente estraneo alla democrazia**, costruito sulla concentrazione assoluta del potere in una sola persona, sulla segretezza come condizione di funzionamento, e su tempi fisicamente incompatibili con qualsiasi deliberazione collettiva. La recente crisi sull'Iran — con il Senato che cerca di limitare *a posteriori* i poteri di guerra del presidente per un conflitto convenzionale — dimostra quanto questo problema sia reale e attuale, e quanto più drammatico sarebbe nel caso nucleare.

Revisione del 2 giugno 2026

Albert

www.peacelink.it/albert